

# Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.org/santamaria/signoradelcedro>

## Natale: la concretezza dell'Amore

**C**'è in giro un grande bisogno di concretezza... La nausea che nasce dall'essere immersi in un mare di parole è un dato di fatto sempre più sperimentato. Anche noi cristiani abbiamo spesso perso la credibilità e la forza della testimonianza per essere scesi a compromesso con la mentalità che ci circonda e che ci vuole capaci di mostrare un "sapere" che diventi, automaticamente, "potere". L'efficientismo, la "logica", il tecnicismo..., sono tutti elementi che contrastano con l'atteggiamento che Gesù ci chiede nel Vangelo, quando esige un "look" veramente nuovo attraverso la concretezza di una **vita nuova!**

Non è la prima volta che ci fermia-

mo a riflettere su questo fatto: una autenticità nella concretezza; ma questa volta il discorso non nasce da... semplici considerazioni. Siamo incamminati verso il Natale, ed è proprio questo "fatto" ad interpellarci, mettendo in crisi ogni nostro tentativo di razionaliz-

zare l'esperienza di fede o di ridurre il cammino che ci è stato chiesto di compiere ad un insieme di cose da... capire! Il **Natale** è la massima espressione della concretezza, e, per l'esattezza, si tratta della **concretezza dell'Amore**. Dio non ci ha mandato a dire che ci ama...; ha preso tutto se stesso e si è "proiettato" nella concretezza di una storia, accanto ad ogni uomo, accettando di "pagare il conto" che l'umanità aveva in sospeso e che non sarebbe mai stata capace di saldare... Natale è, quindi, esperienza concreta di Dio come "protagonista" di una storia d'Amore che non conosce limiti e misure.

Accogliere il Natale significa trovare il coraggio di uscire un attimo da noi stessi per accettare un dono. Ogni volta che diciamo "sì" ad un dono, sia esso il più piccolo, noi compiamo un gesto importante perché accettiamo una "relazione" e diamo la nostra disponibilità ad un cammino di comunione. Questo vale soprattutto per il Natale.

Colui che viene è il Signore, e non viene per "portare doni", viene "facendosi dono". È relativamente facile incontrare, nella nostra vita, chi ci fa dei doni; è molto meno frequente trovarsi davanti qualcuno che ti dice che puoi contare totalmente su di lui, anche se avessi bisogno della sua stessa vita. Il disagio che rischiamo di sentire nel momento in cui proviamo a prender sul serio il discorso della Incarnazione in tutta la sua concretezza è dovuto

p r o -  
prio al *continua a pagina 3*



## Appello ai lettori

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.**

**Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.**

**Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**





## GUERRA

### Nostra bestemmia

(Giulio Albanese)

**M**ai come oggi la parola "Guerra" è sulla bocca di tutti, proferita come un toccasana ai mali del mondo, una sorta di antidoto al pessimismo ed ai presagi oscuri del tragico 11 settembre. Eppure, non pochi missionari e volontari che vivono nel Sud del mondo, nelle periferie dove la sofferenza è pane nero, credono che si tratti di una bestemmia: contro Dio e contro l'uomo. Forse oggi sono tra i pochi a denunciare a chiare lettere l'inganno. Non per pietismo o pacifismo. Loro testimoniano in prima persona le vessazioni perpetrate contro popoli inermi. Loro soprattutto conoscono gli effetti devastanti delle mine anti-uomo e di tanti altri ordigni che seminano morte e distruzione. Pur vivendo in terre lontane, queste sentinelle di Dio ci rammentano che "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

Peccato che questo articolo della legge suprema dello Stato (la Costituzione) sia misconosciuta dalla classe politica occidentale. Il dissenso "missionario" per l'iniziativa militare anglo-americana in Afghanistan, alla quale è associata l'Italia con 2.700 uomini, si fonda su motivazioni non ideologiche o viscerali, come qualcuno crede, ma rigorosamente logiche. Gli atti

criminali dell'11 settembre esigevano una risposta di tutt'altro tipo. Trattandosi di terrorismo, la risposta punitiva non poteva essere affidata ai militari, ma alla giustizia internazionale: magistrati e forze dell'ordine. E non è tutto. Anche sul piano pratico la storia insegna

che per contrastare fenomeni come criminalità e terrorismo, la guerra è strumento inadeguato e inefficace. Violenza chiama violenza e il magistero della Chiesa, soprattutto dal Concilio Vaticano II ad oggi, è un valido punto di riferimento per il discernimento. Anche perché le responsabilità occidentali nelle tragedie del Sud del mondo sono

colossali. I talebani, come altri movimenti integralisti, per anni sono stati al soldo di coloro che oggi invocano

vendetta. Quando si pensa che i Paesi occidentali spendono ogni anno 500 miliardi di dollari per la difesa (solo gli USA 312 miliardi di dollari) e il debito estero di tutti i paesi dell'Africa Subsahariana è di circa 260 miliardi di dollari, i conti sono presto fatti. Vero che ci si lava la coscienza con vagonate di derrate alimentari o con gallette paracadutate sui campi minati: ma questa è ipocrisia. Come ebbe a dire recentemente al Sinodo dei Vescovi, monsignor Vincent Michael Concessao, arcivescovo di New Delhi, esiste anche il terrorismo economico che affama il Sud del mondo.

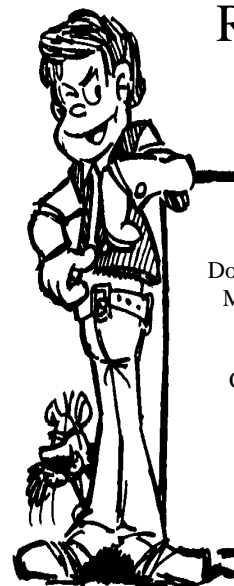
L'amarrezza riguarda poi, inutile nasconderselo, la classe politica occidentale asservita al dio denaro. Le vere opzioni contro la malavita organizzata, il terrorismo e la miseria

che attanaglia milioni di uomini e donne rimangono lettera morta. Vi sono purtroppo ancora troppi "Paesi democratici" che non hanno ratificato trattati importanti per la Pace: vale a dire quelli di Ottawa sull'abolizione delle mine anti-uomo e di Roma sul Tribunale penale internazionale permanente, o perfino la Convenzione sui diritti del fanciullo. Viene alla mente il messaggio rivolto da Paolo VI all'Assemblea dell'ONU il 4 ottobre 1965: "Finché l'uomo rimane l'essere debole e volubile e anche cattivo, quale spesso si dimostra, le armi della difesa saranno necessarie, purtroppo; ma voi, coraggiosi e valenti quali siete state studiando come garantire la sicurezza della vita internazionale senza ricorso alle armi: questo è il nobilissimo scopo, questo i Popoli attendono da voi, questo si deve ottenere". Queste parole furono pronunciate 36 anni fa. A tutt'oggi sono ignorate e disattese per mancanza di volontà politica ma soprattutto per le negligenze dei grandi della Terra. Una responsabilità grave che ci ha trovati impreparati di fronte alla tragedia delle "Twin Towers", in cui ora la vendetta ha preso il posto della giustizia.

(Giulio Albanese è il direttore dell'agenzia missionaria "Misna" Articolo riportato integralmente da "Il Manifesto" del 8 nov. 2001)



## Redazione



Direttore  
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino  
Maria Gilda Vitale  
Vittorio Vitale  
Fiorella Lorenzi  
Corrado Cirimele  
Marisa Ruffo

*Segue dalla prima Natale:...*

fatto che Gesù non viene a darci qualcosa..., viene a darci tutto se stesso.

Il disagio è comprensibile..., ma non deve diventare "paralisi"! Dobbiamo far sorgere dal nostro intimo una qualunque reazione. Forse non è importante neppure quale questa reazione sia; l'importante è che, finalmente, Qualcuno sia capace di metterci in crisi, contrastando la nostra tentazione di adagiarsi in una mediocrità che umilia la nostra esistenza.

E' l'occasione per uscire dal nostro angolo anonimo! La concretezza di Dio ci interpella ad una risposta nella concretezza. Se crediamo, e se la nostra fede è appena un po' al di là delle parole, la paura di buttarsi non è giustificata!

Forse il problema è un altro: può darsi che l'immagine che abbiamo di Dio è ancora un'immagine ideale, così che la Sua presenza non sia mai scomoda, non ci interPELLI nella concretezza, e noi possiamo continuare, tranquillamente, ad andar a messa la domenica, a dire le nostre preghiere abituali, a far grande chiasso perché... è Natale, senza che tutto questo ci tocchi un solo istante, scomodandoci dal nostro egoismo, dal nostro perbenismo dallo schema che ci siamo fatti sulla nostra vita... Ma tutto questo non può essere vero! Perché dentro; nell'intimo, nel "cuore del mio cuore" lo sento che non sono poi così contento come cerco di far vedere... Lo Spirito grida dentro di me, cerca spazio, cerca... "concretezza" perché solo così potrà farmi veramente felice, di quella felicità che il mondo non conosce perché è frutto e dono del Natale: Amore che si fa carne, Speranza che si fa Presenza.

Questa mia paura finisce, questa mia indecisione scompare se troverò l'umiltà per inginocchiarmi, così che lo "stupore" possa impadronirsi ancora del mio cuore ed io possa fare l'esperienza di Maria, primo tabernacolo della storia, che, grata e sorpresa, canta con tutta la sua vita: "L'anima mia magnifica il Signore..., perché grandi cose ha fatto in me Colui che è l'Onnipotente!".

Buon Natale a tutti nella gioia di una vita rischiesta e spesa nella... concretezza.

## Euro e dintorni

(Alberto Dito)

**T**ra un mese avremo già le prime monete in Euro, anche i lettori del Dialogo le avranno e, probabilmente, faranno la loro offerta mensile per il giornalino, con la moneta unica europea. Oltre la preoccupazione della novità, l'avvento dell'Euro merita una qualche considerazione di largo respiro. Sinora, di questa moneta abbiamo sentito una serie di vantaggi tutti legati al campo economico, che non è poca cosa; vorremmo spendere un momento per una riflessione di altro genere. Con l'entrata in vigore di questa

moneta, si chiude un capitolo della storia europea, che va dalla fine dell'impero romano ai nostri giorni. Per circa quindici secoli, i popoli d'Europa hanno vissuto uno stato di guerra continua tra loro, anzi la "Storia europea" inizia con la sua divisione e con le relative contrapposizioni militari, commerciali e culturali. Il concetto d'Europa evocava insieme la sua frantumazione politica, la sua litigiosità ed una forte competizione nazionalistica.

Tutto questo termina definitivamente con l'arrivo di una sola moneta su gran parte del continente, soprattutto si tratta di una moneta unica per quelle nazioni che maggiormente in passato si sono contrapposte le une alle altre. Non ci sarà la Gran Bretagna, almeno non da subito, nessuno però dubita che il suo ingresso sarà questione di pochi anni.

Pian piano ci abitueremo ad un altro modo di pensare alle altre nazioni europee, e loro cambieranno il loro modo di pensare nei nostri confronti. Ci percepiremo come una grande unica entità, se non statale, quantomeno politica,

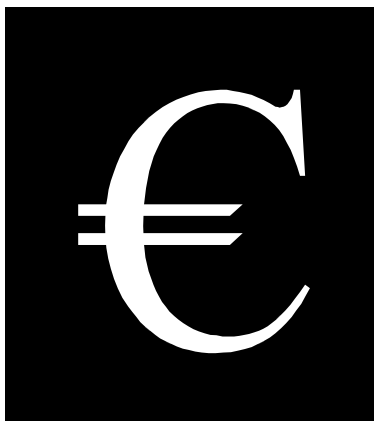
tutti cittadini di ogni paese dell'unione. Già da adesso è così, ogni cittadino, di uno qualsiasi dei paesi comunitari, gode della pienezza dei diritti civili in qualunque paese si trasferisca, non è più considerato uno straniero, ma un cittadino a tutti gli effetti. Se solo ripensiamo alla storia della, recente, emigrazione verso i paesi del nord Europa, non possiamo non apprezzare la bontà di questo cambiamento epocale. Se poi pensiamo alla tragedia delle centinaia di guerre combattute tre nazioni europee, allora non possiamo non essere entusiasti di quello che sta avvenendo.

Stiamo aspettando l'Euro con un sentimento di ansia, ci preoccupa l'eventualità di errori sul calcolo del valore delle merci, temiamo di sbagliarci nel dare e, soprattutto, nel ricevere, paventiamo il rischio di venire imbrogliati. Tutto questo

è davvero poca cosa, sono problemi che svaniranno assai presto, dopo le prime settimane avremo già dimenticato queste preoccupazioni, useremo la nuova moneta come e meglio della vecchia. Ma ci farà sicuramente un altro effetto quando, per chi ne avrà il tempo e le risorse, trovandoci in un paese diverso

dall'Italia, potremo fare le nostre spese con la stessa moneta che usiamo in patria. Ci sentiremo meno estranei a Parigi o Atene, come a Madrid o a Bruxelles. D'altro canto, percepiremo meno stranieri i francesi in gita qui da noi quando questi pagheranno in Euro, senza il bisogno di passare dalla banca per cambiare la valuta, così come, per lo stesso motivo, ci appariranno meno stranieri tedeschi, olandesi o portoghesi.

Anche se dell'Euro ne sentiamo parlare solo come di una moneta, possiamo pensare, con un certo compiacimento, che da gennaio svanirà una delle maggiori barriere alla fratellanza tra le genti. Certo non sarà una moneta a renderci migliori, però ci aiuterà a rivedere le nostre categorie di straniero e di connazionale.



**Il** matrimonio si celebrava generalmente di giovedì o sabato. Il periodo normalmente era in inverno o inizio primavera, questo per due motivi, c'era poco da lavorare in campagna e la gente aveva meno impegni, inoltre cadeva a ridosso della macellazione dei maiali il che assicurava maggiori riserve di carne.

La mattina, prima della cerimonia in chiesa, ci si riuniva tutti a casa della sposa, sino all'arrivo dello sposo. Nell'attesa si consumavano dolci e liquori, come del resto avviene ancor oggi. Quando il corteo era completo ci si avviava verso chiesa, ad accompagnare i futuri sposi erano i testimoni, detti "compari d'anello", l'uomo accompagnava la sposa, la donna lo sposo. La cerimonia religiosa avveniva in un clima meno fastoso di oggi, ovviamente. Pur se la chiesa veniva addobbata con fiori, non si poteva certo raggiungere lo sfarzo di adesso. Mancavano inoltre i fotografi e tutte le esigenze di luce e di tempo da dedicare alle foto o alle riprese filmate di adesso. Dopo la formula di rito non c'era il bacio tra i due. Usciti dalla chiesa, gli sposi, camminavano abbracciati, ed era la prima volta che potevano farlo in pubblico. Lungo il percorso di ritorno, il corteo doveva affrontare la "chiusa", un banchetto organizzato da paesani che, a titolo di amicizia, offrivano dolci e liquori a tutti i presenti, in un tripudio di brindisi e battute. Il ricevimento nuziale si svolgeva a casa della sposa, se non era troppo piccola, altrimenti si faceva a casa dello sposo se questa era più spaziosa. La casa prescelta veniva svuotata di ogni arredo per lasciare il maggior spazio possibile ai tavoli e sedie per il pranzo. Dato che nessuno aveva tavoli sedie e tovaglie per centinaia di persone, c'era il prestito da vicini e parenti che partecipavano, aiutando pure, alla preparazione della "sala". Ovviamente le case in queste occasioni erano piene all'inverosimile, con gente seduta ovunque ci fosse un minimo di spazio. Appena gli sposi arrivavano c'era un ulteriore giro dolci e liquori, altri



brindisi ed altre battute più o meno spiritose. Nel frattempo si "calava" la pasta nell'acqua. Il pranzo vero e proprio consisteva in un'abbuffata generale, cosa assai gradita all'epoca quando nessuno poteva lamentare problemi di linea e i "chili di troppo" nessuno sapeva cosa fossero. Si cominciava con un antipastino di capicollo, prosciutto ed olive. Seguiva il primo piatto di pasta al sugo di capra, si usavano i maccheroni della "zita". Durante il periodo bellico la pasta la si faceva in casa, fusilli quasi sempre. Di seguito al primo (di cui si facevano diversi bis e tris) arrivava la carne al sugo, a questa seguiva la carne al forno con patate, generalmente si trattava di capretto. Giusto per non far mancare nulla si servivano anche le insalate. Ovviamente non poteva mancare il vino, la giornata di matrimonio non era tale se il vino mancava o non era buono ed abbondante. Spesso ai matrimoni veniva invitato Antonio Vitale (Ntunuzz), sia per le sue doti di cuoco che di intrattenitore, infatti la festa successiva al pranzo si basava esclusivamente sui balli al suono dell'organetto "mantacetto) e di qualche chiacchiera per intrattenere invitati e sposi in allegria. Se la famiglia aveva avuto un lutto recente, si evitavano musiche e balli ripiegando, per divertire i presenti, sulle capacità istrioniche di "Ntunuzz" e di altri come lui. I festeggiamenti duravano sino a tarda notte, tanto nessuno doveva "timbrare il cartellino" il giorno dopo. Non erano molte le opportunità di svago, quando capitava l'occasione se ne approfittava. Gli sposi partecipavano alla festa sin quando la casa non si svuotava, allora si avviavano alla loro nuova dimora, accompagnati da quelli ancora presenti al ricevimento. A que-

sto punto venivano lasciati soli per la prima volta da quando erano fidanzati, questo era il primo momento di vera intimità tra di loro. Momento che durava molto poco perché dopo qualche ora scarsa, gli amici dello sposo si presentavano fuori di casa, per la serenata di rito. Suonavano e cantavano sin quando lo sposo, alzatosi dal letto, gli porgeva, da una finestra, altri dolci ed altro liquore. Se gli sposi erano fortunati venivano lasciati in pace, altrimenti la serenata continuava sino all'alba.

L'usanza forse più lontana dalle nostre abitudini era che dopo il matrimonio la sposa non poteva uscire di casa per otto giorni (era vergogna). La spiegazione va ricercata nella convinzione della peccaminosità del rapporto carnale, anche se questo ormai era stato sancito e sacralizzato, dal legame matrimoniale. Questa tradizione è caduta in disuso solo ultimamente, con l'abitudine di fare la "luna di miele" o viaggio di nozze. Passati gli otto giorni, al mattino, nella casa paterna dello sposo, si teneva una seconda festa, con meno invitati della prima. Si offrivano nuovamente dolci e liquori, poi tutti insieme si passava dalla casa degli sposi, si entrava per salutare la "zita" e insieme a lei si usciva per andare a messa. Questa era la prima uscita pubblica della sposa che da questo momento in poi, poteva condurre la vita di donna sposata. Questi otto giorni di reclusione rappresentavano una cesura, un passaggio, dalla vita da signorina a quella di donna sposata. Era come la fase di metamorfosi di alcuni insetti, chiusi nel bozzolo per un certo periodo, che vi entravano in una forma per uscirne in un'altra. Era, questo, anche il solo momento della sua vita in cui poteva concedersi un poco di riposo, non potendo uscire di casa era anche sollevata dai pesanti lavori in campagna.

Questo era la norma sino a non più di quaranta anni addietro.

**St**o rileggendo il libro "Cuore". Quello di E. De Amicis. Lo avevo dimenticato sul ripiano della libreria, insieme a tanti altri "vecchi" libri. Pagine ingiallite e polverose mi riportano indietro di quasi trenta anni, quando frequentavo le elementari e la maestra consigliò a tutta la classe di leggerlo durante l'estate. Allora era seccante dover rinunciare ad una corsa in bicicletta per restare in casa a leggere un libro. Oggi, invece è piacevole soffermarsi per riscoprire cose che, con l'età adulta, assumono un significato diverso. Mia figlia mi vede e dice: "Mamma, ma com'è vecchio questo libro!" - "Certo" - le rispondo - "è stato scritto nel 1886". Ha più di un secolo ma non lo dimostra perché i suoi temi di fondo sono attualissimi. Nella classe del maestro Perboni si incontrano figli di nobili ricchi un po' altezzosi che tengono a di-

## IL TEMPO PASSA, MA... (Fatima Rezzuti)

stanza figli di poveri operai, bambini cattivi e dispettosi che si divertono alle spalle di quelli buoni e ingenui. Il maestro li educa all'unità raccontando loro storie di straordinario eroismo e nobiltà d'animo e soprattutto li esorta a studiare molto perché solo così potranno costruire un futuro migliore. Una domanda sorge spontanea: siamo riusciti a farlo? La vita di oggi è notevolmente cambiata, di sicuro è più confortevole, ma ci sono sempre i ricchi e potenti che riescono a sopraffare i poveri ed oppressi. Oggi che sof-

fiano forti venti di guerra e si moltiplicano gli episodi di intolleranza razziale, da più parti arrivano appelli all'unità e alla pacifica convivenza. Certo che è difficile, quantomeno contraddittorio, parlare d'amore e poi fare il resoconto di quante bombe sono state sganciate e quanti obiettivi sono stati centrati. Noi uomini siamo fatti così: nel nostro animo convivono bene e male, amore e odio, ma spetta a noi fare in modo che l'uno predomini sull'altro. Ogni uomo è diverso dagli altri per razza, religione, cultura, etnia, ma dobbiamo imparare a conoscerci e rispettarci a vicenda, ponendo l'accento sulle cose che ci uniscono e non su quelle che ci dividono. Indirizziamo il cuore sulla via dell'amore. Mettiamo al primo posto il dono più prezioso che ci è stato fatto: la vita. Amiamo la nostra vita e amiamo la vita degli altri. Solo così potremo sperare di vivere un domani fatto di condivisione, fratellanza e pace.

## Musica e Mitologia

(Salvatore Sangiovanni)

*A volte nemmeno ci pensiamo ma la musica svolge un ruolo importante nella vita e nella fede. Dai tempi preistorici, passando per il misticismo medioevale sino ai giorni nostri, i ritmi musicali, non allietano solo gli aspetti mondani della vita. Nel breve saggio che segue, una sintesi della storia tra musica e religioni.*

**G**li studi di antropologia consentono di affermare che nessuna conoscenza umana ignora la musica. Quanto, viceversa, essa sia importante, lo si deduce dallo studio delle mitologie, dei riti, delle filosofie di diversi popoli. Molti di essi considerano la musica un dono degli "Dei", che alcuni identificano in strumenti musicali;

ritengono che il suono, anche quando ha origine da eventi naturali (per esempio il tuono), sia la voce degli "Dei" e manifestazione della loro volontà. In molti miti riguardanti la "creazione", è da fenomeni acustici che nasce il "Dio" (o gli "Dei").

La musica è presente nella mitologia di tutti i popoli primitivi: Il Dio indiano Prajapati con la sua voce creò il cielo, le acque e la terra.

Alcune popolazioni Amerinde, ritenevano che il loro Dio avesse creato il mondo cantando tre volte.

Nella mitologia cinese i primi canti ed i primi strumenti erano emanazione delle otto voci di otto antenati.

Nella Bibbia: le mura di Gerico furono abbattute dagli squilli delle trombe delle milizie d'Israele; il suono dell'arpa di Davide placava la follia di re Saul.

Molti e fantasiosi sono i miti gre-

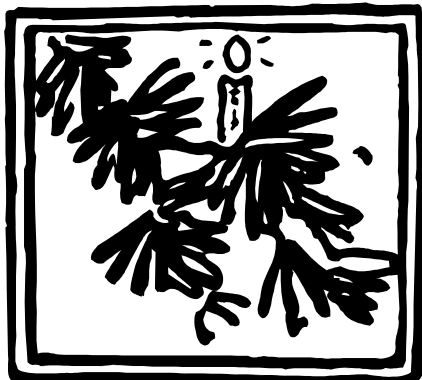
ci: tra di essi quello di Ermete, inventore della lira da un guscio essiccato di tartaruga; di Orfeo, il cui canto placò le potenze infernali; di Anfione, il cui suono della lira edificò le mura di Tebe.

I popoli primitivi pongono al vertice della struttura sociale (tribù o altro) chi ha l'autorità di pronunciare le formule rituali, nelle quali il suono prevale sulla parola.

Sono queste formule, questi canti, mescolanza di "linguaggio-suono" che regolano i rapporti sociali all'interno delle comunità tribali, manifestandosi attraverso i canti rituali della nascita, della circoncisione, delle nozze, alle tecniche di cura delle malattie, ai riti propiziatori per il buon andamento delle stagioni, sino ad arrivare ai riti funerari, come ideale compimento del percorso della vita umana e la sua dipartita dal mondo materiale.

Quindi il suono è al centro di un sistema cosmogonico che coinvolge fatti ed eventi di svariata natura...

*Auguri:  
Buon Natale  
e felice  
Anno Nuovo*



Sperando di essere riusciti, almeno un poco, ad avvicinare il pensiero alla mitezza, gli animi alla altrui comprensione; sperando d'aver svolto un lavoro apprezzabile porghiamo ai nostri lettori e al resto della nostra comunità, i più calorosi auguri di buon Natale e Felice anno nuovo.

Ne approfittiamo per ringraziare chi, costantemente, ci segue e ci sostiene con il proprio e silenzioso e prezioso sostegno, ogni mese.

*La redazione de  
"Il Dialogo"*

**"Duc in altum"  
(Prendi il largo; Lc 5,6)  
(Don Marcello Riente)**

**C**aro lettore, il Papa Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica "Novo millennio ineunte" al termine del Grande Giubileo dell'anno 2000, con la parola Duc in altum! che risuona oggi per noi, ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: "Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!" (Eb. 13,8) Lui, traguardo della storia e Unico Salvatore del mondo. La Chiesa e lo Spirito hanno gridato:

"Maranatha - Vieni, Signore Gesù". Con questo grido di speranza, iniziamo con l'Avvento un nuovo anno liturgico, "uscendo dal tempio per portare la speranza dove vive l'uomo dei nostri giorni", così come i vescovi calabresi hanno auspicato al "convegno sui laici" a Squillace.

Si vuole dunque passare da "una pastorale interessata solo alle feste religiose, a novene, tridui e processioni, destinata oggi a diventare una scristianizzazione della società", a "una pastorale che inviti alla corresponsabilità della missione di tutti i membri, facendoli uscire dal tempio per andare laddove l'uomo vive". Se ciò accadrà, si potrà sperare "in un migliore futuro della chiesa stessa per il bene dell'umanità". Il messaggio è in particolare rivolto alla dimensione della vita parrocchiale, per poter essere più attivi e propositivi nella evangeliz-

zazione e nella missionarietà, per la quale c'è bisogno soprattutto di una "formazione permanente".

Essa deve rappresentare una priorità pastorale. In questa direzione i laici cristiani si dovranno impegnare in vari organismi: centri d'ascolto, osservatori della povertà, strutture e iniziative a favore degli ultimi e dei lontani. I fedeli delle diverse aggregazioni laicali, superando ogni tentazione

di divisione, si propongano di testimoniare nella vita quotidiana il vangelo, lontani dall'individualismo ma piuttosto unendo le forze e rispondendo con "progetti comuni" alle domande del nostro tempo, vivendo questo servizio come strumento di

volontariato per il bene delle persone, specialmente le più bisognose, esprimendo in questo ambito un importante apostolato. Auguri di buon lavoro e prossime feste natalizie!



*La vostra  
collaborazione è  
sempre gradita*

**Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.**

# Poesie e pensieri Sulla guerra

Come una persona che si allontana  
piano piano.  
La guerra mi fa pensare  
a quei bimbi che muoiono di fame  
a quei padri che non possono  
accudire i loro figli

perché devono combattere  
contro la guerra.

**Zaira Basuino**  
Classe 4° B

## Pensieri...

La pace è bella la pace significa  
amore,

la pace è nei nostri cuori.

La guerra è brutta, la guerra si-  
gnifica

morte, la guerra fa morire bam-  
bini,

ragazzi e genitori. Molte persone  
innocenti perdono la vita... non

è giusto tutto questo

**Elvira Marino**  
Classe 4° B

## Fraasi sulla guerra

1) La guerra è terribile perché  
porta con sé la morte.

2) La guerra è crudele, spietata  
e fa morire persone innocen-  
ti.

3) Come vorrei che la guerra  
fosse illuminata

da un fascio di  
luce di pace, da  
far capire che è  
inutile combat-  
terla.

4) Vorrei che  
tutti vivessero in  
pace e in armoni-  
a in modo  
che non ci fosse-  
ro più guerre.

5) Dio ci ha cre-  
ati per amare e  
vuole che le sue  
creature

v i v a n o

nell'amore, ma da quando  
Caino uccise suo fratello

Abele, nel mondo è entrato  
l'odio e la guerra.

**Francesca Campagna**  
Classe 4° A

**G**li eventi dell'11 settem-  
bre e ciò che ne è segui-  
to, hanno avuto un  
grande impatto  
sull'immaginario di tutti noi. La  
drammaticità della storia degli ulti-  
mi due mesi ha portato alla ribalta  
una parola terribile, la parola  
"Guerra".

Discorsi su morte e distruzione, che  
avremmo voluto dimenticati per  
sempre, sono ritornati di estrema  
attualità.

Anche i bambini ne sono interessati,  
percependo l'apprensione degli a-  
dulti o le notizie dei TG, essi ricevo-  
no una massa di tragiche informa-  
zioni che, nel loro linguaggio sem-  
plice e a volte ingenuo, ci comuni-  
cano in queste poesie.

## La Guerra

La guerra è molto brutta

brutta come un

disegno fatto male,

come un popolo

che non c'è

è un litigio,

una bomba che scoppia,

un colpo di pistola e

un amore che non c'è.

**Alessia Adduci**

Classe 4° B

## La Pace

La pace è bellissima,  
bellissima come un fiore che  
sboccia.

La pace è tranquillità,  
amore e gioia.

E' come due compagni che si  
Vogliono tantissimo bene.

**Alessia Adduci**

Classe 4° B

## La guerra è...

La guerra è brutta, brutta come  
una rosa senza

Profumo, come un fiore senza

petali, come il mondo senza  
Luce, oscurato per sempre, come  
un disegno lasciato a metà,  
come una poesia senza parole e  
senza significato.

**Pietro Ruffo**

Classe 4° B

## La guerra

La guerra, così brutta e cattiva,  
uccide gli innocenti,

divide i popoli, mette terrore.

Tu, brutta guerra piena di odio  
perché non ti sforzi

Di tramutarti in pace?

E voi governatori, incontratevi,  
parlate tra di voi e

Quando non vi capite non pensa-  
te che le armi possano

Risolvere i vostri problemi.

Voi popoli più forti e più ricchi  
aiutate la gente meno

Fortunata e non lasciatela mori-  
re.

**Silvia Crusco**

Classe 4° B



## Pensieri sulla guerra

La guerra non è bella,  
la guerra è bruttissima.

Per me è come un fiore che non  
sboccia mai.

## Notizie dall'Azione Cattolica: ricomincia la vita associativa

La terza settimana di novembre, sono iniziati i cammini formativi del settore giovani e adulti dell'ACI. Il gruppo giovanissimi ha fatto un bilancio sul cammino formativo dell'anno precedente, soffermandosi sull'influenza che esso ha avuto nella vita di ognuno dei ragazzi che vi ha partecipato, e sulla loro formazione umana e spirituale.

L'attenzione annuale, suggerita dal centro nazionale è "Una sola cosa è necessaria", a partire da essa verranno elaborati i programmi del settore.

I gruppi giovani adulti e coppie, si sono ritrovati eccezionalmente insieme, per la presentazione del programma. Riportiamo la relazione delle animatrici.

"In questi ultimi tempi si è persa l'abitudine di ascoltare e la capacità di raccontarsi, nascondendoci dietro lo slogan <non ho tempo>. Facciamo fatica a comunicare. Volendo fare un'esperienza di condivisione, è necessario parlare e raccontare ciò che si sperimenta. Quest'anno il cammino formativo vuole aiutarci a prendere coscienza della relazione con l'altro, per poter riflettere su noi stessi e sul dono che rappresenta l'altro per noi. Il Santo Padre c'incoraggia con l'esortazione <duc in altum>, <prendete il largo> ad assumere, attraverso la vita associativa, un nuovo slancio di vita cristiana. Per noi adulti di Azione Cattolica è importante non solo parlare di Cristo ma farlo vedere. Puntare sull'essenzialità come criterio di <concentrazione> e <nucleo generatore e unificante> dell'essere e dell'agire, che ci fa centrare e puntare il nostro sguardo sul volto di Cristo. Scegliere l'essenziale vuol dire: assumere percorsi di fede e di sequela di Gesù che hanno come capisaldi: 1) un rinnovato ascolto della parola di Dio, la preghiera personale e comunitaria, l'Eucarestia domenicale luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata. 2) L'essenzialità del quotidiano è aver cura di tutte le persone che ci circondano, nell'ambito del lavoro, della famiglia, e del sociale.

Il tema del testo è organizzato e ripartito intorno a sei parole chiavi: <la distanza>, riconoscimento dell'altro. <l'essere>, riconoscimento di se. <la parola>, è il dialogo con l'altro. <la memoria>, gli occhi con cui guardare gli altri, <progetto>, modificare noi stessi per lasciare posto all'altro, <generare>, partecipazione all'opera creatrice di Dio.

Sono parole che ci richiamano a vivere la nostra vocazione come ricerca continua in rapporto con la realtà. E' in questa realtà che il Signore ci chiama a seguirlo giorno per giorno".

### DICEMBRE 2001

- Sabato 1** Veglia di preghiera dell'ACR in preparazione all'Avvento
- Domenica 2** Consegna del Vangelo ai Ragazzi del IV Gruppo e della Bibbia ai ragazzi del V e VI gruppo;  
Incontro di formazione per i Catechisti (ore 17,00: Marcellina)  
Incontro di formazione per la preparazione al Matrimonio
- Martedì 4** Incontro di formazione biblica
- Mercoledì 5** Incontro di formazione per gli Adulti Anziani
- Venerdì 7** Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica  
Veglia di preghiera per gli Adulti (da celebrare con gli Adulti di Marcellina)
- Sabato 8** Celebrazione Solenne della Festa dell'Immacolata  
Raccolta fondi in favore dell'AIL (stelle di Natale)
- Domenica 9** Offertorio libero per i bisognosi della comunità  
Veglia di preghiera e Festa dell'Adesione per l'AC
- Martedì 11** Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini
- Giovedì 13** Liturgia penitenziale per giovani e giovanissimi
- Sabato 15** Lodi e Adorazione per il Rinnovamento nello Spirito (ore 9,30)
- Domenica 16** Incontro di formazione per la preparazione al Matrimonio
- Martedì 18** Incontro di formazione biblica  
Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini
- Mercoledì 19** Incontro di formazione per gli Adulti Anziani
- Sabato 22** Lodi e Adorazione per il Rinnovamento nello Spirito (ore 9,30)
- Giovedì 27** Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo
- Venerdì 28** Scuola di preghiera (Unità Pastorale - Orsomarso)
- Sabato 29** Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo  
Ritiro spirituale per i giovani (Santuario del Pettoruto)
- Domenica 30** Celebrazione della S. Famiglia.  
Celebrazione Eucaristica e rinnovo delle promesse matrimoniali per le coppie che hanno contratto Matrimonio negli ultimi due anni (Unità Pastorale - Marcellina)